

Pavao Tekavčić

Per un atlante linguistico istriano

(Con speciale riguardo ai dialetti istroromanzi)

1 A più di sessant'anni dalla pubblicazione del primo atlante linguistico, l'*Atlas linguistique de la France* di J. Gilliéron e E. Edmont, gli atlanti linguistici hanno ormai conquistato il loro posto nello studio del linguaggio diventando uno strumento di lavoro di primaria importanza non soltanto per la geolinguistica ma addirittura per tutta la linguistica. Ciò è vero per i territori monolingui e anche per quelli in cui s'incrociano due o più idiomi sia imparentati che non imparentati. I domini mistilingui, le anzifone ecc. aggiungono agli atlanti tutto un complesso di dimensioni nuove: calchi e altri influssi, stratificazioni, recentemente anche studi di indirizzo contrastivo. Uno di tali territori è l'Istria, e nelle pagine che seguono vorremmo attirare l'attenzione dei linguisti sull'importanza scientifica di un atlante linguistico istriano; un atlante regionale, di un dominio relativamente assai ristretto, sì, ma ciò nonostante un atlante plurilingue nel pieno senso della parola.

2 Come si sa, oggi giorno non mancano progetti per atlanti plurilingui. Dopo l'*Atlante Linguistico Mediterraneo*, ideato una quarantina d'anni fa da Mirko Deanović¹ e già in corso

¹ V. M. Deanović, «Per un atlante e un dizionario etimologico delle voci mediterranee», *Vox Romanica* 3 (1938), pp. 315—320; inoltre, dello stesso autore, «Atlanti linguistici di territori plurilingui» *Atti del Convegno Internazionale sul tema «Gli atlanti linguistici: problemi e risultati»*, Roma, 1967, *Quaderno* num. 111 dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Roma, 1969, pp. 185—192, specialm. p. 187; *Atlas Linguistique*, Institut des Etudes Balkaniques de l'Académie Serbe des Sciences et des Arts, I, Belgrado, 1970, pp. 179—181, specialm. p. 180. Per quanto concerne specificamente l'Istria, M. Deanović ha accennato recentemente ai contatti interlinguistici in questo dominio («Dal lessico istrioto di Rovigno», *Analele Societății de Limbă Română* 3—4 /1972—73/, Zrenjanin, pp. 149—154).

di pubblicazione presso la Fondazione Giorgio Cini a Venezia, sono stati proposti altri atlanti plurilingui, di territori che da un lato racchiudono idiomi diversi, mentre dall'altro sono caratterizzati anche da contatti e convergenze di lingue e culture: il Baltico, Il Mare del Nord, la Penisola Balcanica ecc., cominciata recentemente anche la pubblicazione dell' *Atlas Linguarum Europae*. Se l'obiettivo principale di un atlante plurilingue è quello di far vedere particolarmente i tratti linguistici comuni, unitari,² non vanno ovviamente trascurate nemmeno le differenze, che sono la faccia complementare e la conditio sine qua non di qualsiasi influsso linguistico.

3 Gli atlanti plurilingui presuppongono aree di contatto di due o più idiomi, e queste condizioni sono presenti in pieno nell'Istria, dove attualmente si parlano cinque idiomi, tre dei quali sono neolatini e due slavi:

3.1 il *veneto istriano*, cioè la κοινή della nazionalità italiana dell'Istria;

3.2 i *dialetti istroromanzi* (o *istrioti*), oggi limitati ad una ristretta zona nell'Istria sud-occidentale, nel passato probabilmente più estesi;

3.3 i *dialetti istrorumeni*, a nord e a sud del monte Učka (Monte Maggiore), nell'Istria nord-orientale;

3.4 i *dialetti croati ciacavi*, in tutta l'Istria meno la parte che parla sloveno (v. il punto seguente);

3.5 i *dialetti sloveni*, nella fascia costiera dell'Istria nord-occidentale, da Pirano ad Ancarano, nonché nelle zone di confine tra Istria e Slovenia (Istria nord-orientale).

A ciò bisogna aggiungere le tre lingue letterarie, il cui influsso cresce sempre di più, col progresso della civiltà, dell'istruzione, dei *mass media* ecc.: l'italiano, il serbocroato e lo sloveno.

4 Questa presentazione, necessariamente sommaria, non esaurisce il quadro. Il dominio istroromanzo è in recessione, è un tipico «Rückzugsgebiet», perché all'inizio del nostro secolo ne esisteva ancora una varietà a Pola (Pula), studiata da A. Ive,³ e prima ancora T. Luciani menziona una varietà del dialetto rovignese propria di Orsera (Vrsar).⁴ Nel passato più lontano,

² Cf. M. Deanović, «Atlanti linguistici di territori plurilingui», cit., p. 189.

³ A. Ive, *I dialetti ladino-veneti dell'Istria*, Strasburgo, 1900, specialm. pp. 151—162 e 200—204.

⁴ Cf. M. Deanović, «Istroromanske studije», *Rad Jugoslavenske Akademije Znanosti i Umjetnosti*, num. 303, Zagabria, 1955, p. 62.

di cui ci mancano purtroppo testimonianze dirette, l'area istroromanza era senz'altro ancora più estesa. Anche l'istroromeno, presente in Istria solo a partire dal 1329,⁵ è in stato di recessione e conta oggi il minore numero di parlanti: non più di un migliaio e mezzo.⁶ La *kovnĥ* veneta si distingue naturalmente anch'essa a seconda dei centri, e fra i dialetti croati e quelli sloveni ci sono pure delle varietà di transizione. In seguito alle diverse ondate di colonizzazione slava sono da tenere presenti le differenze tra le parlate croate antiche e quelle seriori.⁷

5 La recessione dell'istroromanzo e dell'istroromeno apre il capitolo della diacronia, la quale ci permette altre constatazioni interessanti — anche se certamente non nuove — riguardo alla stratificazione linguistica istriana. L'esistenza di una latinità istriana autoctona è fuori dubbio ed è molto probabile che le sue ultime propaggini siano i dialetti istroromanzi. Questa latinità autoctona conservava, ad esempio, le sorde intervocaliche, forse anche il dittongo /aw/, concordando in questi due importanti tratti linguistici con il limitrofo veglioto.⁸ A partire dall'anno Mille circa comincia l'espansione del veneziano, ma prima ancora vi si fece sentire anche una componente friulana, dovuta all'influsso del patriarcato d'Aquileia. L'influsso friulano continuò tuttavia anche più tardi, ad opera dell'immigrazione friulana, specialmente nell'interno dell'Istria.⁹ Fin nei tempi moderni persiste nei pressi di Pola il toponimo *Zampanons* (acc. a *Zampanos*), che è certamente di stampo friulano (cf. i toponimi friulani *Cormons*, *Castions*, *Talmassons* ecc.). Il riflesso slavo *Motovun* per il toponimo ro-

⁵ Cf. A. Kovačec, *Descrîerea îstroromânei actuale*, Bucarest, 1971, p. 28.

⁶ A. Kovačec, o. c., p. 23.

⁷ Per la complicata distribuzione dei dialetti slavi in Istria e per le loro stratificazioni si veda J. Ribarić, «Razmještaj južnoslovenskih dijalekata na poluotoku Istri», *Srpski dijalektoški zbornik* 9 (1940), pp. 1—207.

⁸ Il processo di sonorizzazione si era certamente già svolto fino ai secoli VII e VIII, epoca in cui i primi Slavi arrivano in Istria. Di conseguenza, giacché il top. slavo con la sua /ć/ postula un fonema sordo romanzo (/t/), non sonoro (/d/), ciò significa che il linguaggio dal quale proviene il toponimo si era sottratto alla sonorizzazione; dunque, non poteva essere né veneto né friulano. Nello stesso senso parla la forma slava *Kopar*, *Koper* (cf. J. Ribarić, o. c., pp. 26—27). Il top. *Lovran* (<LAURANA) presenta la riproduzione slava /ov/ di un dittongo romanzo (/aw/ o /ow/), dunque conferma indirettamente la non-monotonizzazione del lat. /aw/ nell'idioma romanzo da cui il nome è stato imprestatato (un romanzo **Lorana* non avrebbe dato lo slavo *Lovran*).

⁹ Cf. G. Gravisi, «Saggio di commento ai cognomi istriani», *Pagine Istriane* 5 (1907), num. 7—9, pp. 179—197, specialm. p. 181.

manzo risalente al latino MONTONA (> it. *Montona*) è un prezioso indizio della dittongazione discendente della /o/ (perché la sequenza slava /ovu/ riproduce il dittongo romanzo /ow/, dunque attesta indirettamente una forma romanza **Montowna* o sim.). Questa dittongazione (a cui s'affiancava probabilmente la dittongazione simmetrica /e/ > /ey/) prova a sua volta l'esistenza di una varietà romanza che non era veneta (perché il veneto non conosce dittongazione discendente) né poteva essere identica all'istroromanzo quale lo conosciamo oggi (perché nei dialetti istroromanzi che presentano la dittongazione discendente dittongano i fonemi /i/, /u/, non /e/, /o/), mentre potrebbe essere friulana (visto che la dittongazione discendente esiste in diversi dialetti friulani) o anche affine al veglioto (linguaggio in cui tale dittongazione è notoriamente rigogliosa). A quanto detto finora si aggiungono anche i contatti con i dialetti romagnoli, contatti messi in risalto tanto da studiosi prima di noi¹⁰ quanto in alcuni nostri studi precedenti.¹¹ I paralleli linguistici istriano-romagnoli trovano i loro corollari e anche la loro spiegazione nelle relazioni ecclesiastiche, giuridiche, finanziarie ecc. tra le chiese di Ravenna e di Pola,¹² e non sarà senza interesse rilevare che anche fuori dell'Istria, ma sempre sulla costa adriatica orientale, sono documentati degli immigrati emiliano-romagnoli.¹³

6 Ma non è ancora tutto. La vicinanza dell'Istria al dominio veglioto, o meglio a quello della romanità autoctona di tutto il Quarnero, permette di supporre dei contatti e dei paralleli istroromanzo-veglioti, il che sfocia nella nota tesi di P. Skok. Un possibile parallelo tra Istria e Veglia è la dittongazione di-

¹⁰ G. I. Ascoli, «Saggi ladini», *Archivio Glottologico Italiano* 1 (1873), p. 444, nota 1; A. Torre, «Notizie sui rapporti fra Ravenna e Istria nel Medio Evo», *Annuario del R. Liceo A. Oriani*, (1926—1927); A. Trauzzi, *Aree e limiti linguistici nella dialettologia italiana moderna*, Rocca S. Casciano, 1916.

¹¹ Cf. «Iz povijesti istroromanskih govora» [Dalla storia dei dialetti istroromanzi], *Filologija* 6 (1970), pp. 283—299, specialm. p. 298, nota 78; «Sulla molteplicità dei riflessi delle vocali latine nei dialetti istroromanzi», *Revue Roumaine de Linguistique* 15 (1970), num. 3, pp. 223—240, specialm. pp. 237—239; «Problemi istroromanskih studija», *Dometi* 5—6 (1971), pp. 56—62, specialm. p. 61.

¹² Cf. lo studio di A. Torre citato nella nota 10.

¹³ Cf. P. Skok, «O simbiozi i nestanku starih Romana u Dalmaciji i na Primorju u svijetlu onomastike», *Razprave* 4 (1928), Lubiana, pp. 1—42, specialm. nota 51, in cui tra gli immigrati a Rab (Arbe) vengono menzionati Frane Jacobi de Cesena, Albertinus de Ferrara, Princivallus de Imola. Alla luce di questi dati sarebbe interessante e importante esaminare anche i documenti provenienti da altre parti, al fine di stabilire il numero e il peso dell'influsso romagnolo sui linguaggi romanzi autoctoni della sponda adriatica orientale.

scendente poco prima citata, un altro può essere l'effetto metafonico esercitato sulla /a/ tonica da parte di una /i/ seguente finale (cf. nell'istoromanzo dignanese *kan* 'cane', plur. *ken*, *keyn*, *pan* 'pane', plur. *pen*, *peyn* ecc., nel veglioto dei plurali come *yayn*, *yeyn* 'anni' ecc.). È normale che tali contatti ci siano stati, perché le due sponde dell'Adriatico sono state da sempre collegate e la qualifica di «carrefour linguistique», attribuita molto giustamente da F. Schürr a Veglia, nella prima edizione della sua *Diphthongaison romane*,¹⁴ vale ugualmente per l'Istria. Siccome questi contatti non sono mai venuti meno, bensì sono rimasti costanti dai tempi dell'Impero Romano fino ai nostri giorni, e dato che in un millennio e mezzo cambia ogni lingua, bisognerebbe supporre diversi strati successivi di influsi reciproci, chiamiamoli così, anfiadriatici. La mancanza di documenti antichi rende assai verosimile che tutti i contatti e tutti gli strati non ci siano nemmeno noti; qualcosa si potrà forse scoprire con i pazienti procedimenti della paleontologia linguistica, ma una buona parte rimarrà sicuramente per sempre perduta.

7 Ecco dunque quanto complessa è la stratificazione linguistica istriana; e ancora ci siamo occupati soltanto del nostro dominio, cioè di quello neolatino, mentre spetta alla linguistica slava di indagare le correnti e le sovrapposizioni slave. Vanno tenuti presenti anche l'immigrazione albanese e greca, nonché l'influsso germanico, e precisamente non soltanto quello antico (altomedievale o comunque medievale), ma anche l'influsso moderno. Valga per tutti un solo esempio: la parola tedesca — evidentemente recente — *Polizei* 'polizia' è entrata nell'istoromanzo, diventando (con l'adattamento) *pulisáy*. Questa forma è stata interpretata come plurale maschile e ne è stato estratto un singolare in *-el* (o *-yel*, là dove ci sono i dittonghi /ye/, /wo/) : *pulisél* (*pulisyél*) 'poliziotto' (sul modello di *kapél*, *kapyél* 'cappello', plur. *kapáy*, *bel*, *byel* 'bello', plur. *bay* ecc.). Nel caso di *Polizei* > *pulisáy* (→ *pulisél* ecc.) l'influsso alloglotto non si limita al lessico, ma incide anche sul sistema morfosintattico.

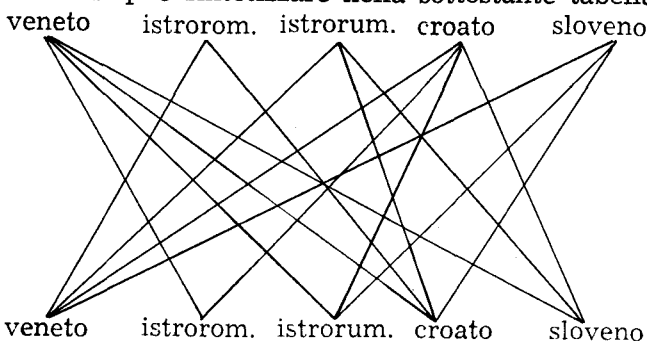
8 Se le indagini sulla stratificazione linguistica in Istria porteranno senz'altro alla luce dei resti degli strati sommersi, esse dovranno tuttavia partire dagli idiomi esistenti oggi e questi, come detto prima, sono cinque: veneto, istoromanzo, istrorumeno, croato, sloveno. Teoricamente si possono prevedere gli influssi di ciascun idioma su tutti gli altri, dunque complessivamente 20 influssi diversi, ma alcuni di essi possono essere praticamente scartati perché tra le rispettive aree non ci sono

¹⁴ F. Schürr, «La diphthongaison romane», *Revue de Linguistique Romane* 20 (1956), pp. 107—144 e 161—248, specialm. § 98.

probabilmente mai stati contatti intensi e profondi. Sono le aree slovena e istroromanza, e istrorumena e istroromanza; anche i contatti fra sloveno e istrorumeno si limitano prevalentemente all'istrorumeno settentrionale (Žejane).^{14a} Gli influssi di cui dovremo tenere conto sono pertanto i seguenti:

- 8.1 l'influsso del veneto istriano sugli altri quattro idiomi;
- 8.2 l'influsso dei dialetti croati sugli altri quattro idiomi;
- 8.3 l'influsso dello sloveno sul veneto e sul croato;
- 8.4 l'influsso dell'istroromanzo sul veneto e sui dialetti croati;
- 8.5 l'influsso dell'istrorumeno sui dialetti croati e sull'italiano, in quanto ancora parlato dalla popolazione istrorumena.

Raggruppando nella riga superiore le lingue che esercitano influssi e nella riga inferiore quelle che li subiscono, questo stato di cose si può sintetizzare nella sottostante tabella:



Di conseguenza, in una simile osmosi linguistica non saranno soltanto i «grandi» idiomi, idiomi di prestigio, ad influire sugli altri, ma ci sarà — seppure in misura minore — anche il processo inverso, come è normale nelle interferenze linguistiche. Proprio per questo abbiamo supposto, almeno in sede teorica, tutti e quattordici gli influssi che risultano dalla tabella. Quando avremo le descrizioni complete di tutte le varietà linguistiche dell'Istria, tali influssi potranno anche essere illustrati su esempi concreti.

9 Per adesso dobbiamo limitarci ad una breve rassegna di alcuni fenomeni, precipuamente nell'istroromanzo, i quali sono probabilmente risultato di contatti dell'istroromanzo con gli altri idiomi. Per ragioni che verranno giustificate più avanti vi includiamo anche il friulano, per altro oggi non più parlato in Istria.

^{14a} Recentemente R. Flora, il miglior conoscitore iugoslavo di linguistica romena, constata la presenza di prestiti lessicali sloveni più o meno in tutta l'area istrorumena; cf. il suo studio "Slovenačke leksičke posuđenice u istrorumunskom" [Prestiti lessicali sloveni nell'istrorumeno], *Linguistica* 12 (1972), pp. 67—94.

9.1 La velarizzazione del fonema /a/ (in [ã] o sim.), presente nei dialetti ciacavi croati e anche nell'istroromano,¹⁵ è anche propria dell'istroromanzo dignanese.¹⁶ Resta da stabilire il punto d'irradiazione del fenomeno e i modi della sua diffusione.

9.2 La riduzione dei dittonghi /ye/, /wo/ (< risp. /e/, /o/) a /i/, /u/, presente in diversa misura in tutte le varietà istroromanze, collega l'istroromanzo da una parte al veglioto (cf. PETRA, LOCU > vegl. *pitra, luk*), dall'altra al friulano (ma è vero che in questo idioma il fenomeno si verifica soltanto nei monosillabi secondari: MELE > *mîl*, FOCU > *fûc*, contro PETRA > *piere*, NOVA > *nueve* ecc.), da un'altra ancora, e soprattutto, al dominio emiliano-romagnolo (PEDE > *pi*, BOVE > *bu* ecc. nei dialetti romagnoli studiati da F. Schürr).¹⁷ Abbiamo aggiunto di proposito «soprattutto», perché i paralleli istroromanzo-romagnoli sono stati finora troppo poco studiati. È interessante e significativo che i due domini, istroromanzo e romagnolo, sono accomunati non solo dal processo di monotongazione ma anche da alcune sue conseguenze secondarie e più dettagliate, come ad es. la riduzione della sequenza finale *-ia* /*ia*/ (coinvolta nella monotongazione) attraverso /*ia*/ a *-i* /*i*/ (dignanese e romagnolo *ustari* 'osteria' ecc.).

9.3 Diverse caratteristiche puntano verso influssi friulani: la dittongazione ascendente in sillaba chiusa (oggi nei dialetti roviginese e gallesanese, nel passato probabilmente anche negli altri), fenomeno che tuttavia collega l'istroromanzo anche al veglioto; la desinenza *-i* nella 1^a persona del presente e dell'imperfetto (che, è vero, non può essere un prestito *en bloc* dal friulano, essendo impossibili i prestiti di singoli morfemi grammaticali e di singole forme di un paradigma, bensì sarà il risultato di un'evoluzione interna, ma senz'altro con un certo contributo friulano);¹⁸ la riduzione dell'infinito, che perde la sillaba /*re*/ dopo di che la /*e*/ atona nella III classe si chiude in /*i*/ (*véndi* 'vendere'); la preziosa forma *zon* o *zoyn* 'andiamo' e 'andiamo!' nel dignanese, che contiene la tipica desinenza

¹⁵ Cf. per l'istroromano A. Kovačec, o. c., pp. 33 e 40; per il croato v. J. Ribarić, o. c., pp. 8—9.

¹⁶ V. la nostra comunicazione al XII Congresso di Linguistica e Filologia Romanza, Bucarest, 1968, intitolata «Caratteristiche del sistema fonematico dignanese» e pubblicata negli *Actele I*, Bucarest 1970, pp. 419—423, specialm. pp. 420—421.

¹⁷ Cf. per l'evoluzione nei dialetti romagnoli F. Schürr, *La diphtongaison romane*, 2^a ed. Tubinga, *Tübinger Beiträge zur Linguistik num.* 5, 1970, §§ 28—30.

¹⁸ Cf. a proposito il nostro studio «Caratteristiche e problemi del verbo istroromanzo», *Studia Romanica et Anglicae Zagrabiensia* (SRAZ), 39 (1975), pp. 55—105, specialm. pp. 58—67.

ladina -on e di cui ci siamo occupati altrove;¹⁹ il già citato top. *Zampanons, Zampanos* ecc.

9.4 Per quanto concerne i probabili influssi dell'elemento slavo su quello neolatino, si sa ancora poco perché le ricerche sui contatti e sugli influssi in Istria sono state molto tempo dominate dagli studi degli influssi in senso contrario. Comunque, la componente lessicale slava negli idiomi romanzi dell'Istria è fuori dubbio ed è cosa nota, perciò sarà forse più interessante constatare che influssi slavi si possono trovare anche nella sintassi. Finora abbiamo potuto stabilirne due:

1) La prevalenza della non-concordanza dei tempi sulla concordanza, fenomeno che si ritrova anche in altre aree di contatti slavo—romanzi o in aree di influsso balcanico (veneto istriano e triestino, romeno, dialetti dell'estremo Sud italiano). Esempi istroromanzi (dignanese): *al kredíva k'al vol fujiñálo* 'credeva che volesse (lett.: v u o l e) ingannarlo', *mey savívi ke pási k'a zi 'io sapevo che passi fossero (lett.: s o n o)'* ecc.

2) La possibilità di inserire un avverbio o una particella analoga tra il sostituto personale atono e il verbo finito; nel dignanese ad es. *mey i me magári vergóñi un po'* 'io magari mi vergogno un po'' oppure 'io mi vergogno magari un po'', nel rovignese *i nu ma ñanka rakurdivo* 'non mi ricordavo neppure' ecc. Quest'ordine ripugna decisamente alle norme neolatine (**io mi magari vergogno un po'*, **non mi neppure ricordavo*), mentre è normale nella sintassi slava (*Ja se možda malo stidim, nisam se niti sjetio*).

Di entrambi i fenomeni abbiamo trattato in un nostro contributo recente a cui rimandiamo per ulteriori dettagli ed esempi.²⁰

Ricerche più approfondite, da parte di slavisti e romanisti interessati alle vicende istriane, scopriranno certamente altri casi ancora.

9.5 Ecco infine un interessante esempio di influsso che coinvolge tre idiomi. L'enigmatico imperativo istroromano *hól'e 'va!'*, *bol'ém* 'andiamo!', *bol'éts* 'andate!' (imperativo di *yi* 'andare')²¹ ricorda il verbo friulano *bailâ* 'affrettarsi', il quale a sua volta risale al tedesco *beeilen* 'id.'²² L'evoluzione seman-

¹⁹ «Intorno al dignanese *zon, zoyn*, 'andiamo'. SRAZ 29—32, (1970—71), pp. 121—130.

²⁰ Comunicazione «Historijske komponente istroromanske sintakse» [Componenti storiche della sintassi istroromanza] alla Conferenza Internazionale sulla sintassi storica, organizzata dall'Accademia delle Scienze Polacca a Cracovia, 22—23 marzo 1976; uscirà negli Atti della Conferenza.

²¹ Cf. A. Kovačec, o. c., p. 145.

²² Cf. G. Marchetti, *Lineamenti di grammatica friulana*, Udine, 1967, p. 40.

tica non presenta problemi, e non vi si oppone nemmeno il lato fonetico (la velarizzazione della /a/ è stata citata già prima, e una trasformazione della sequenza /yl/ in /l'/ non è nulla di anormale).

10 Allo scopo di studiare le interferenze sia intra-romanze che slavo-romanze vanno scelti fenomeni rappresentativi i quali debbono poi essere presentati in forma di alternative binarie.²³ Soffermiamoci un momento sui criteri che potrebbero servire allo studio delle interferenze istroromanzo-venete e su quelli delle interferenze slavo-romanze.

10.1 Uno studio contrastivo istroromanzo-veneto dovrebbe tenere conto delle seguenti differenze:²⁴

- a) la dittongazione discendente esiste/non esiste,
- b) la dittongazione ascendente in sillaba chiusa esiste/non esiste,
- c) ai fonemi romanzi *e, o* corrispondono *i, u / e, o*,²⁵
- d) i fonemi romanzi *e, o* si chiudono in *i, u* prevalentemente in sillaba aperta/non si chiudono,
- e) la velarizzazione della *a* tonica esiste/non esiste,²⁶
- f) la *e* finale (a parte l'espressione del morfema femm. plur. e a parte certe voci di carattere non popolare) viene sostituita dalla *o* / non viene sostituita dalla *o*,
- g) la desinenza nella 1^a pers. sing. è *-i/è -o* (oppure *-u*),²⁷
- h) la desinenza nella 1^a e nella 2^a pers. sing. del futuro è *-è / non è -è*, e le due prime persone non sono omofone,
- i) nella 4^a e nella 5^a persona dell'imperfetto (indicativo e congiuntivo) e del condizionale ci sono forme proparossitone con *i* sostituiti personali atoni e affissi / non ci sono tali forme,²⁸

²³ Criteri adatti andranno scelti beninteso anche per gli idiomi slavi, il che sarà il compito degli slavisti.

²⁴ La risposta sinistra (+) vale per l'istroromanzo, la destra (—) per il veneto istriano. Qui e in seguito omettiamo le barre nella notazione dei fonemi, per evitare la confusione con le barre richieste dalle alternative binarie.

²⁵ Quest'alternativa vale solo per il gruppo rovignese-dignanese-fasanese, mentre negli altri tre dialetti di regola non ci sono i riflessi *i, u*, ma *e, o*, come nel veneto.

²⁶ A quanto risulta dalle ricerche condotte finora, la velarizzazione si riscontra soprattutto nel dignanese.

²⁷ Quest'alternativa separa i dialetti dell'interno (vallese, dignanese, gallesanese, sissanese) dai due dialetti costieri (rovignese, fasanese); cf. più av. § 11. 1.

²⁸ L'alternativa oppone il rovignese e per quanto riguarda la 4^a persona anche il sissanese al resto dei dialetti istroromanzi. Cf. anche più av., § 11. 1.

j) il condizionale esce nella 1^a e nella 2^a pers. in *-avi*, nella 3^a (sempre uguale alla 6^a) in *-avo* / esce in altre sequenze (ad es. *-ia*),

k) l'infinito perde la sillaba *-re*, con la chiusura della *e* in *i* nella III classe / perde solo la *r*, e la *e* nella III classe non si chiude in *i*.

10.2 Per lo studio delle interferenze slavo-romanze proponiamo i seguenti criteri.²⁹

- a) l'opposizione tra *č* e *ć* esiste / non esiste,
- b) i diversi tipi d'accento ci sono / non ci sono,
- c) la declinazione sintetica esiste / non esiste,
- d) la categoria dell'articolo non esiste / esiste,
- e) il riflessivo è comune per tutte le persone / non lo è,
- f) la comparazione è di regola sintetica / analitica,
- g) l'aspetto verbale è formalmente espresso e integrato nel sistema / non lo è,
- h) il congiuntivo come modo, formalmente opposto all'indicativo, non esiste / esiste,
- i) la concordanza dei tempi non esiste / esiste,
- j) il sostituto personale atone è mobile, quanto all'ordine delle parole, rispetto al verbo / non è mobile ma è legato alla posizione immediatamente accanto al verbo.

11 In tutti questi casi un atlante linguistico sarebbe un contributo, uno strumento di lavoro assai importante, in certi problemi forse addirittura decisivo. E ai problemi del livello fonologico e di quello morfosintattico va aggiunto il lessico, il livello preferito per quanto concerne gli atlanti linguistici. Alla pari del sistema fonemico e del sistema morfosintattico, nemmeno il patrimonio lessicale di tutti gli idiomi istriani ci è completamente noto.

Lasciando questi ed altri problemi alle ricerche ulteriori, vorremmo terminare con alcune riflessioni a proposito del lato più specificamente tecnico dell'inchiesta.

11.1 La scelta dei punti d'inchiesta dovrà tenere conto di diversi elementi: numero degli idiomi, numero dei parlanti, segmentazioni dialettali, correnti migratorie, altri momenti extralinguistici (attività principali della popolazione ecc.). Per cominciare con il dominio a noi meglio noto, l'istroromanzo, l'inchiesta dovrà rispettare e riflettere con la maggiore fedeltà possibile la svariatazza dei dialetti istroromanzi (ancora oggi ben sei varietà, su un'area i cui punti estremi opposti non

²⁹ La risposta sinistra vale per lo slavo, la destra per il romanzo.

distano più di una quarantina di chilometri). Innanzitutto va tenuta presente la bipartizione dei dialetti istroromanzi a seconda degli esiti dei fonemi romanzi /i/ e /u/ (dittongazione in /ey/, /ow/ nel rovignese, nel dignanese e nel fasanese, conservazione nel vallese, nel gallesanese e nel sissanese) e delle corrispondenze dei fonemi romanzi /e/, /o/ (prevalentemente /i/, /u/ nel primo gruppo, /e/, /o/ nel secondo). Con questa bipartizione s'incrocia la differenza, già sopra accennata, tra i dialetti delle località sul mare e quelli delle località nell'interno, visibile ad es. nella desinenza per la 1^a persona: la desinenza -o latina è conservata nel rovignese (> -o) e nel fasanese (> -u), mentre è stata sostituita della -i nei dialetti dell'interno (vallese, dignanese, gallesanese, sissanese). La differenza linguistica tra le località che si affacciano sul mare e quelle nell'interno dovrà essere tenuta presente anche nella elaborazione del questionario (v. § 13). Inoltre, ogni dialetto istroromanzo presenta determinate caratteristiche particolari: il rovignese ha unificato l'imperfetto di tutti i verbi in -ivo ecc. (indicativo), -iso ecc. (congiuntivo), nella 4^a e 5^a persona di questi paradigmi presenta delle forme speciali che non ritornano negli altri dialetti, dal punto di vista fonetico è caratterizzato da una abbastanza spiccata tendenza ad aprire la /e/ romanza protonica in /a/, il verbo 'prendere' (< *tyor < TOLLERE) suona ču, contro la forma čo in altri dialetti ecc.; per il dignanese si possono citare i dittonghi discendenti, assai frequenti e prevalentemente aperti ([ey], [ow], talvolta anche [äy], [âw]), la forma apocopata per la 4^a persona del presente e del futuro (*kantén, kantarén*), la forma *zon* o *zoyn* 'andiamo' ecc.; il vallese si distingue per la sua caratteristica «cantilena», cioè l'intonazione, la melodia della frase, e, di fronte alle forme con /a/ dei verbi anomali, presentate dagli altri dialetti (*dago, dagi* 'do' *stago, stagi*, 'sto', *fago, fagi* 'faccio', *vago, vagi* 'vado'), il vallese ha le forme con /e/ (*degi, stegi, fegi, vegi*), le quali sono proprie però anche del gallesanese; il sissanese è il dialetto nel quale è particolarmente frequente la prostesi di /y/ (davanti a vocali anteriori) e di /w/ (davanti a quelle posteriori), ad es. *yentrà* 'entrare', *vomo* 'uomo', *voro* 'oro' ecc.³⁰

Tutto sommato, il dominio istroromanzo potrebbe essere rappresentato da quattro punti:

Rovigno: 1° gruppo quanto agli esiti di /i/, /u/, /e/, /o/, situata sul mare,

Dignano: 1° gruppo, come Rovigno, ma nell'interno,

³⁰ Si veda a proposito di questa ed altre differenze il nostro studio «Il comune e lo specifico nel dominio istroromanzo», SRAZ 33—36 (1972—73), pp. 639—678.

Valle: 2° gruppo quanto agli esiti di /i/, /u/, /e/, /o/, nell'interno,

Sissano: 2° gruppo, come Valle, situata anch'essa nell'interno ma alquanto isolata dal nucleo centrale dell'istroromanzo.³¹

In tal modo sarebbero inclusi i due punti estremi opposti (Rovigno e Sissano), le località sul mare e quelle nell'interno, i centri maggiori (Rovigno, Dignano) e quelli minori (Valle, Sissano), infine, i dialetti di entrambi i gruppi principali, e in numero uguale (Rovigno e Dignano contro Valle e Sissano).

11.2 Quanto all'istrorumenico, pur non essendo specialisti in materia, suggeriremmo per lo meno due punti, in corrispondenza della bipartizione dell'area istrorumenica in una parte settentrionale (Žejane) e un'altra meridionale (Šušnjevic, Noselo, Kostrčan ecc.). Siccome l'area istrorumenica meridionale racchiude più villaggi, probabilmente in essa potrebbero essere stabiliti anche due punti d'inchiesta.

11.3 Per la κοινὴ veneta andranno inclusi tutti i maggiori centri. L'inchiesta sul veneto istriano assumerà un interesse particolare nei punti dove ad esso coesiste un dialetto istroromanzo, ma anche nei punti in cui un linguaggio romanzo (dunque, affine al veneto) si è estinto. A questo secondo gruppo appartengono Pola, nella quale ancora A. Ive aveva trovato un dialetto istroromanzo; Pirano, il cui idioma antico, studiato esso pure dall'Ive, non era istoromanzo *sensu stricto*, ma era comunque distinto dalla κοινὴ veneta attuale; in fine, anche Trieste e Muggia, per via dello scomparso dialetto di stirpe friulana (tergestino e muggisano).

Allo scopo di fornire un quadro completo e reale della situazione linguistica in Istra non andranno trascurati nemmeno i grandi centri d'immigrazione, come Pola e Capodistria; anzi, è appunto in tali centri che probabilmente si troverebbe parecchio materiale interessante tanto per la sociolinguistica quanto per la geolinguistica.

11.4 Ci manca la competenza necessaria nel dominio della linguistica slava, per cui ci limitiamo ad alcuni suggerimenti piuttosto generali. Anche per i dialetti slavi i punti d'inchiesta dovranno naturalmente coprire tutta la penisola, dunque pure la costa occidentale e il territorio istroromanzo perché è ormai sicuro che nessuna parte dell'Istria può dirsi totalmente priva di influssi dell'elemento slavo. Per il croato si possono

³¹ Le due rimanenti località non sono strettamente necessarie: Gallesano appartiene al 2° gruppo ed è nell'interno come Valle, Fasana fa parte del 1° gruppo ed è sul mare come Rovigno. Tuttavia, in un'inchiesta veramente esauriente di tutto il dominio istroromanzo anche questi due punti dovrebbero naturalmente essere inclusi.

prevedere soprattutto i contatti con la κοινὴ veneta e con l'istororomeno, ma anche con l'istororomanzo; per lo sloveno più che altro con il primo degli idiomi citati. La scelta dei punti terrà naturalmente conto anche delle stratificazioni menzionate al § 4.

11.5 Siamo del parere che, complessivamente, una trentina, o al massimo una quarantina di punti d'inchiesta potrebbe costituire una rete con «maglie» adeguate (né troppo larghe né troppo fitte), capace di dare un quadro soddisfacente della realtà linguistica istriana.

12 Trattandosi di un atlante plurilingue, i raccoglitori dovranno essere più d'uno: specialisti di italiano, istororomanzo, istororomeno, croato e sloveno, a cui potranno essere aggiunti anche specialisti di friulano. Meno necessaria sarà forse la collaborazione dei grecisti e degli albanologi, visto che la presenza di questi due elementi etnici e linguistici costituisce «non più ... che un episodio» in Istria³² (ma bisogna aggiungere che il loro influsso si potrà escludere con sicurezza soltanto quando avremo il quadro completo di tutti i dialetti parlati in Istria).

13 Il questionario è un altro dei problemi di primaria importanza, e M. Deanović constata giustamente che «dalla qualità del questionario dipende in gran parte il successo di ogni atlante linguistico».³³ Le esperienze dei molti atlanti linguistici pubblicati finora, soprattutto quelle tratte dalla raccolta del materiale per l'*Atlante Linguistico Mediterraneo*, potranno facilitare notevolmente la composizione del questionario del futuro atlante linguistico istriano. Alla stregua degli atlanti precedenti, anche per l'atlante linguistico istriano il questionario sarà centrato sui settori del lessico che sono i più ricchi di elementi autoctoni e arcaici: attività quotidiane, lavori in casa, nella vigna, nei campi, nomenclatura botanica e zoologica, mare, navigazione, pesca, fenomeni atmosferici, vita casalinga e familiare, corpo umano e malattie, credenze, superstizioni, usi e costumi ecc. Come all'incirca per l'*Atlante Linguistico Mediterraneo* e l'*Atlante Storico Linguistico Etnografico Friulano* di G. B. Pellegrini, potranno bastare approssimativamente 800 lemmi. D'altra parte, tuttavia, come ogni idioma ha delle caratteristiche proprie ed esige una metodologia propria e ad esso adeguata, così anche il questionario di ogni

³² M. Bartoli — G. Vidossi, *Alle porte orientali d'Italia*, dialetti e lingue della Venezia Giulia (Friuli e Istria) e stratificazioni linguistiche in Istria, Torino, 1945, p. 78.

³³ M. Deanović, «Esperienze nell'Adriatico orientale col questionario dell'Atlante Linguistico Mediterraneo», *Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo* 1 (1959), pp. 127—132, specialm. p. 127.

dominio linguistico ne deve rispettare e rispecchiare le caratteristiche specifiche, anziché essere meccanicamente trasferito da un dominio ad un altro. Perciò il questionario dell'atlante linguistico istriano terrà conto delle differenze linguistiche dei criteri per l'analisi contrastiva (come quelli formulati nel § 10 ecc.), ma non perderà di vista nemmeno le differenze extralinguistiche (migrazioni, attività, caratteristiche etniche, sociali, economiche, culturali ecc.). In esso troverà la sua espressione anche la citata differenza tra le località sul mare (dedite alla navigazione, alla pesca ecc.) e quelle nell'interno (le cui attività principali sono prevalentemente l'agricoltura, l'allevamento, la pastorizia), vi si rifletterà il moderno processo d'inurbamento, l'*intercourse* (e precisamente tanto le immigrazioni in Istria da altre regioni quanto le migrazioni per dire così intra-istriane), il *boom* turistico delle ridenti coste istriane ecc.

14 Queste pagine sono soltanto un tentativo di attirare l'attenzione del mondo linguistico sull'interesse e sulla necessità di un atlante plurilingue di un'area nettamente regionale, secondaria, circostanza che potrebbe offrire interessanti paralleli con gli atlanti plurilingui su scala mondiale. Speriamo di aver mostrato che, sebbene si tratti di un'area assai limitata, una serie di discipline linguistiche potrebbe trovarvi un fecondo campo di studio: linguistica romanza, linguistica slava, geolinguistica, paleontologia linguistica, sociolinguistica, linguistica contrastiva ecc. E — *last but not least* — un atlante linguistico istriano sarebbe un *thesaurus* di tutto il materiale linguistico di questa regione, ciò che è tuttora un grande desiderato della linguistica iugoslava e che in tal modo diventerebbe finalmente accessibile agli studiosi. Assieme ad un altro desiderato, lo studio sistematico degli archivi istriani e dell'altro materiale archivistico riguardante l'Istria, questo sarebbe un importante contributo alla futura storia linguistica dell'Istria.